



## AGICI: LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEVE MIGLIORARE LA QUALITA'

Roma, 11 luglio - Raccolta differenziata di qualità. Revisione del modello organizzativo del sistema consortile Conai. Politiche ambientali “affidabili e coerenti” per quanto riguarda la domanda di beni riciclati. Promozione delle nuove tecnologie. Questi gli obiettivi su cui dovrebbe focalizzarsi la filiera delle materie plastiche nei prossimi anni, secondo le conclusioni a cui è giunto uno studio condotto da Alessandro Marangoni e Andrea Gilardoni della società di consulenza strategica e finanziaria Agici (società di consulenza strategica e finanziaria) per individuare “azioni, politiche e modelli di sviluppo del sistema sia sotto il profilo economico, sia sotto quelli ambientale, tecnologico e sociale e presentato alla commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti il 1° giugno scorso.

**Raccolta differenziata di qualità** - Oggi “vengono raccolte tutte le plastiche indipendentemente dalla possibilità e dalla convenienza del recupero e del riciclo”, ha osservato Marangoni. Ma visto che “l’obiettivo quantitativo posto dalla nuova direttiva - il 22,5% per il 2008 - è raggiunto, riteniamo sia opportuno concentrarsi su obiettivi qualitativi”. Insomma, come è stato fatto in Francia e in Belgio per esempio, “sui materiali e prodotti di plastica che presentano un maggiore beneficio in termini di rapporto tra sforzo e risultato”. Importante anche fare “l’analisi dei costi-benefici”, come sostiene anche la Ue. **Il sistema consortile del Conai** - “Con 400 miliardi di lire si è gestito l’intero sistema - osserva Gilardoni - mentre “in Germania e in altri Paesi sono state utilizzate quantità notevolmente superiori di risorse.” Quindi, “il modello Conai ha funzionato bene”. Ma bisogna andare oltre la logica del “solo packaging”. E considerare anche gli altri materiali che possono diventare oggetto di riciclo.

**La domanda di prodotti riciclati** - Il nostro approccio - dice ancora Gilardoni - punta “alla creazione di una domanda di tipo pubblico del prodotto riciclato. Il problema è far sì che il sistema nel suo complesso sia trasparente, che si possano evitare le possibili distorsioni, i problemi dell’antitrust e gli effetti impropri sulla concorrenza, magari sussidiando alcuni prodotti a scapito di altri”.

**Innovazione tecnologica** - Le innovazioni tecnologiche possono dare “la soluzione a molte tematiche ambientali”, ha detto Gilardoni, riferendosi in particolare alla ricerca sui polimeri, al design dei prodotti e alla tracciabilità dei flussi dei rifiuti (microchip). Tra le altre strade da percorrere - ha continuato - c’è quella “della tecnologia per la separazione dei rifiuti” che renderebbe inutile la raccolta differenziata e delle tecnologie “che consentano una migliore qualità e affidabilità dei materiali riciclati”. E ha concluso: “Non sono ipotesi fantascientifiche”.

Nel corso dell’audizione, si è anche discusso del possibile passaggio per il sistema consortile di gestione degli imballaggi dall’attuale fase di obbligatorietà alla volontarietà. “Sono molto preoccupato e debbo dire che mi sono opposto in svariate circostanze all’eliminazione dell’obbligatorietà - ha detto Gilardoni -. A me va anche bene che la si

elimini, ma vorrei che disponessimo di un altro modello. Insomma, bisogna capire bene gli effetti dell'eliminazione e occorre che si sappia, come si suole dire, dove si va a parare. Tutti i modelli sono perfezionabili e, quindi, anche il sistema Conai ha le sue aree da perfezionare: siamo tutti pronti a smontarlo, ma mi si deve dire con chiarezza dove si va a parare". E ha aggiunto: "Secondo me, il problema sta in questi termini e la mia preoccupazione è quella che ho esposto. Tutto sommato, il sistema ha funzionato. Perciò, prima di smontare uno dei non tanti giocattoli che hanno funzionato nel settore dei rifiuti - che, diciamo così con franchezza, è un mezzo disastro -, bisogna pensarci bene". Infine, per quanto riguarda il Polieco (Consorzio per il riciclaggio di rifiuti di beni in polietilene), il direttore di Plastics Europe Italia e rappresentante di Polimeri Europa, Giuseppe Riva, ha ribadito la disponibilità a riprendere le discussioni con il Consorzio per definire le modalità di adesione da parte dei produttori di polietilene. Il presidente della commissione ha, tuttavia, rilevato che un impegno in tal senso era già stato assunto dall'amministratore delegato di Polimeri Europa il 18 febbraio 2003 di fronte alla commissione. Ma che a distanza di due anni "nulla è stato fatto". "Mi permetterò di far presente già ora che proporrò al prossimo ufficio di presidenza - ha concluso il presidente della commissione - di sollecitare non solo Polimeri Europa ma anche quanti hanno il dovere di versare i contributi e, in via sostitutiva, gli enti preposti al controllo."